



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



3 GENNAIO



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 001 del 02.01.19

Aggiornamento del ‘piano dell’informatizzazione’ per il triennio 2018-2020

Il Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale, Salvatore Piazza, ha deliberato con i poteri della Giunta Provinciale l’aggiornamento del ‘piano dell’informatizzazione dell’Ente per il triennio 2018-2020, elaborato dal responsabile del servizio ingegnere Giuseppe Cianciolo e proposto dal dirigente del settore ingegnere Carlo Sinatra.

L’attuazione del Piano prevede che il sistema dell’Ente interagisca con quello di identificazione digitale dei soggetti ‘Spid’, nonché l’attuazione della multicanalità per la riscossione dei crediti della Pubblica Amministrazione attraverso il sistema ‘PagoPA’ e l’adeguamento dei sistemi hardware e software attualmente in uso all’Ente affinché si possa usufruire sempre più di un sistema informatico affidabile.

In particolare con questo nuovo ‘piano d’informatizzazione si punta ad implementare il sistema informativo dell’Ente in relazione alla gestione informatizzata delle procedure con una serie d’interventi come l’adeguamento dell’attuale sistema di protocollazione, l’integrazione dell’attuale sistema di tracciamento degli iter procedurali con opportuni form di compilazione on line in ragione della prevista modulistica per il procedimento ed interfacciamento col sistema Spid, l’attivazione del sistema di conservazione sostitutiva dei documenti informatici trattati dall’Ente, l’ammodernamento e il potenziamento delle strutture centralizzate e distribuite di hardware e software nonché delle strutture centralizzate di backup, il potenziamento e l’estensione dell’impiego della fibra ottica per la connettività istituzionale e il potenziamento della struttura dei servizi informatici con nuove unità lavorative e relativa formazione alle nuove tecnologie.

(gianni molè)



in provincia di Ragusa

Ex Province: a Trapani drastici tagli a spesa pubblica

Stop proroga precari e 50 esuberi per evitare dissesto

TRAPANI

(ANSA) - TRAPANI, 31 DIC - Rescissione dei contratti di locazione per gli edifici scolastici (con previsione, in alcuni casi, di doppi turni dal prossimo anno), dichiarazione di esubero per 50 unità lavorative, blocco della proroga per il personale precario. Sono le decisioni assunte, a fine anno, dal commissario straordinario del Libero consorzio di Trapani, Raimondo Cerami. "Un atto dovuto - afferma Cerami - per evitare la dichiarazione di dissesto dell'Ente amministrato". (ANSA).

> YDL-APE/

> S45 QBKS

LA SICILIA

LIBERO CONSORZIO

Default virtuoso premi e arretrati verranno pagati

Potrebbe portare una boccata d'ossigeno all'ex Provincia di Ragusa l'emendamento presentato all'Ars a fine anno e che vede come primo firmatario l'on. Giorgio Assenza (Diventerà bellissima), con il quale si punta ad autorizzare i Liberi consorzi e le città metropolitane a stanziare la maggiorazione del contributo della finanza pubblica di competenza dell'esercizio 2018 nel bilancio di previsione 2019 e il cui onere viene assunto dalla Regione siciliana. L'obiettivo è evitare un default anomalo, in quanto provocato non da debiti contratti nei confronti di fornitori o aziende, bensì dal prelievo forzoso che lo Stato impone alle ex province siciliane e che, per quanto riguarda la sola Ragusa, ammonta a 17,5 milioni di euro. Nonostante tutto, comunque, i premi e gli arretrati per il personale dell'ente saranno corrisposti.

**LUCIA FAVA PAG. 24**

SEGUE

LIBERO CONSORZIO. Un emendamento all'Ars dell'on. Assenza tenta il salvataggio degli enti provinciali

Ex Provincia, default virtuoso

Indennità e arretrati in pagamento nonostante la mancata approvazione del bilancio

Una determina ha modificato il piano esecutivo di gestione 2018 per l'utilizzo dell'avanzo vincolato per liquidare le spettanze

LUCIA FAVA

Il 2019 è partito sotto il segno dell'incertezza per il Libero consorzio comunale di Ragusa. Il 2018 si è chiuso con la presa d'atto dello squilibrio finanziario che ha di fatto reso impossibile approvare il bilancio di previsione. Si attendono adesso i rilievi della Corte dei Conti per capire cosa hanno in serbo i prossimi mesi per l'ente di viale del Fante. La situazione resta comunque critica per tutte e 9 le ex province siciliane, anche se fino a questo momento Siracusa è l'unica ad avere dichiarato il dissesto.

Potrebbe portare una boccata d'ossigeno l'emendamento presentato all'Ars a fine anno e che vede come primo firmatario l'on. Giorgio Assenza (Diventerà bellissima), con il quale si punta ad autorizzare i Liberi consorzi e le città metropolitane a stanziare la maggiorazione del contributo della finanza pubblica di competenza dell'esercizio 2018 nel bilancio di previsione 2019 e il cui onere viene assunto dalla Regione siciliana. L'obiettivo è evitare un default anomalo, in quanto provocato non da debiti contratti nei confronti di fornitori o aziende, bensì dal pre-

lievo forzoso che lo Stato impone alle ex province siciliane e che, per quanto riguarda la sola Ragusa, ammonta a 17,5 milioni di euro.

Ma nonostante il momento di incertezza, il 2019 porta con sé buone notizie per il personale dell'ente. E' di 380 mila euro il fondo definitivo delle risorse, fissato nella gestione provvisoria del bilancio di previsione 2018, per la retribuzione dell'indennità di posizione e di risultato dei cinque dirigenti del Libero Consorzio Comunale di Ragusa. A stabilirlo è una determina del dirigente del settore Risorse Umane, Raffaele Falconieri, pubblicata all'albo pretorio on line dell'ente. L'entità del fondo è la stessa dell'anno precedente quando all'ex provincia c'erano due dirigenti in più.

In arrivo anche gli arretrati contrattuali 2016 e 2017 dei dipendenti dell'ex provincia di Ragusa. Finora gli arretrati contrattuali, poco più di 119 mila euro, non erano stati corrisposti ai dipendenti del Libero Consorzio di Ragusa nonostante il nuovo contratto Funzioni locali fosse stato firmato il 21 maggio dello scorso anno. Le organizzazioni sindacali avevano fatto pressioni ma avevano ricevuto un secco 'no' da parte della dirigente del settore finanziario con questa motivazione: gli arretrati contrattuali, in quanto impegnati come avanzo vincolato di amministrazione, non si sarebbero potuti pagare in assenza del bilancio 2018 approvato. Ora con delibera commissariale di fine anno è stato modificato il piano esecutivo di gestione 2018 per consentire l'utilizzazione dell'avanzo vincolato e i dipendenti riceveranno gli arretrati (dovuti) anche senza bilancio approvato dall'Ente.

G.D.S.

LIBERO CONSORZIO**Via libera al piano di informatizzazione**

● Il commissario straordinario del Libero Consorzio comunale, Salvatore Piazza, ha deliberato l'aggiornamento del «piano dell'informatizzazione per il triennio 2018-2020», elaborato dal responsabile del servizio Giuseppe Cianciolo e proposto dal dirigente del settore Carlo Sinatra. L'attuazione del piano prevede che il sistema dell'ente interagisca con quello di identificazione digitale dei soggetti «Spid», nonché l'attuazione della multicanalità per la riscossione dei crediti della Pubblica Amministrazione attraverso il sistema «PagoPA» e l'adeguamento dei sistemi hardware e software attualmente in uso negli uffici dell'ente. (*DABO*)

LA SICILIA

SANITÀ

Occasioni di lavoro con i bandi dell'Asp 7

LAURA CURELLA

Buone notizie per l'azienda sanitaria provinciale di Ragusa, da anni in strutturale carenza di organico. Sono state avviate le procedure concorsuali, per titoli ed esami, riguardante il personale in possesso dei requisiti di cui all'articolo 20, secondo comma, del decreto noto come "legge Madia", in esecuzione delle delibere n. 777 del 24/04/2018 e n. 1964 del 12/10/2018. "Abbiamo dato avvio, con questo avviso, alla procedura concorsuale per coprire i posti - ha dichiarato il commissario straordinario Asp, Angelo Aliquò -. Il reclutamento del personale avverrà secondo quanto stabilito dal decreto Madia e in linea con le indicazioni dell'assessorato regionale alla Salute che ha garantito l'uniformità dei processi, grazie a una propria direttiva".

L'Asp ha comunicato che "le procedure concorsuali riguardano un posto di dirigente medico Medicina interna; un posto di dirigente medico competente; un posto di dirigente farmacista; un posto di dirigente biologo; un posto assistente sociale; 15 posti di assistente amministrativo; 10 posti di coadiutore amministrativo; un posto di commesso; un posto di operatore socio sanitario; 6 posti di operatore tecnico di cui 2 autisti, un idraulico, un magazziniere e 2 addetti di portineria/centralinista. Ed ancora, un posto di ausiliario specializzato". Tutti i dettagli e le categorie coinvolte sono visibili sull'avviso pubblicato sul sito aziendale dell'Asp. Il bando integrale sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

LA SICILIA

Azionisti Bapr il 21 a Roma convocazione al ministero

SILVIA CREPALDI

I rappresentanti dei risparmiatori della Banca Agricola popolare di Ragusa incontreranno il 21 gennaio a Roma il sottosegretario all'Economia Alessio Villarosa. Un passo fondamentale per la vicenda dei risparmiatori della banca ragusana, per la maggior parte pensionati, che hanno investito nelle azioni della banca agricola e che non riescono più a rivendere. All'incontro svoltosi a novembre a Comiso, a cui erano presenti oltre 300 persone, Salvatore Rando, portavoce dei risparmiatori "bloccati" aveva indossato il primo gilet giallo per dimostrare la forza di una protesta che parte dal basso.

Sono circa 500 i risparmiatori della banca ragusana che hanno i propri investimenti fermi da anni e che aspettano, ancora fiduciosi, una risoluzione della vicenda. Il rumore della protesta ha iniziato a farsi sentire anche lontano e grazie all'intervento dell'on. Marialucia Loreface, M5s, presidente della XII commissione Affari sociali alla Camera, e della deputata regionale Stefania Campo, una delegazione composta dalle stesse rappre-

**Delegazione
dei
risparmiatori
sarà ricevuta
dal
viceministro
Villarosa**

sentanti insieme a Salvatore Rando, Salvo Barrano, Franco Iemolo, Vincenzo Cutrera, Paolo Ficara e il senatore Giuseppe Pisani, incontreranno il sottosegretario Villarosa al ministero per cercare una soluzione al grave impasse creatosi in provincia di Ragusa e non solo, dato che la questione riguarda tutte le popolari tanto che l'eurodeputato Innocenzo Leontini ha, poco tempo fa, presentato un'interrogazione che spiega come per effetto della normativa prudenziale contenuta nelle normative del 2013 e 2014, è stata limitata la possibilità da parte della banche popolari di riacquistare le azioni di propria emissione, causando enormi danni a tanti piccoli risparmiatori.

"La politica finalmente vuole vederci chiaro sulla riforma delle banche popolari voluta da Renzi che tanti problemi ha creato ai risparmiatori diventati azionisti per caso, senza essere adeguatamente informati - spiega Rando - Anche il prefetto ci incontrerà al più presto per evitare questioni di ordine pubblico, fino ad ora controllato a fatica con il nostro impegno, anche in vista degli sviluppi dopo la convocazione a Roma. E' giunto il momento di fare chiarezza su questa ingarbugliata vicenda in cui le responsabilità partono da lontano sulla mancata vigilanza da parte della Banca d'Italia e della Consob".

LA SICILIA

Lavori pubblici. Incarico affidato e prime soluzioni dopo mesi di disagi nell'erogazione

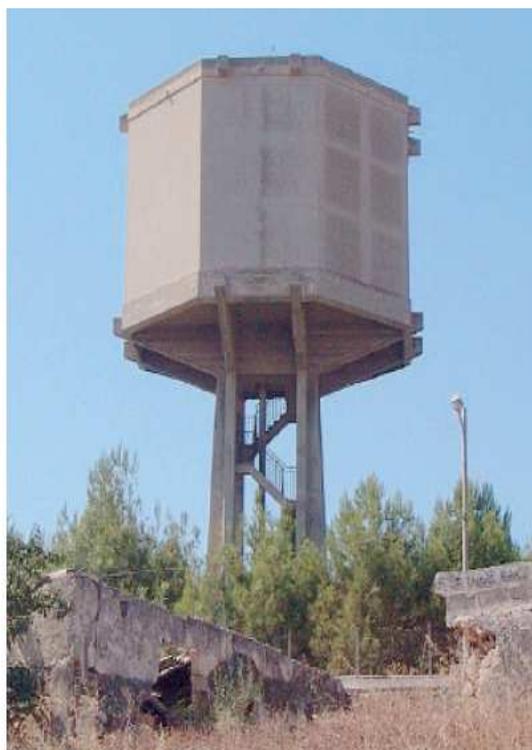
Acqua, avviati i lavori per riparare le condutture

Attivato anche l'iter per l'installazione dei contatori, una misura indispensabile per il contrasto a evasori e spreconi il cui peso ha finora gravato sugli onesti contribuenti

DANIELA CITINO

Se non fosse stato per le esternazioni pubbliche di un indignato Alfredo Vinciguerra, molto probabilmente sarebbe passata sotto silenzio l'ulteriore proroga fatta dalla commissione prefettizia alla ditta Tech che continuerà ad effettuare il servizio di raccolta differenziata sino al 31 dicembre 2019. Così, mentre la città si preparava a ricevere il nuovo anno, l'ex amministratore della Giunta Moscato coglieva l'occasione per esternare la situazione sottolineandone la somiglianza tra quanto fatto "prima", dall'allora sindaco Giovanni Moscato, e quanto fatto oggi che, invece, la città è commissariata.

A questo punto, passato Capodanno, ci si attendeva una dichiarazione della Commissione prefettizia necessaria a capirne le ragioni, invece, al momento, ancora nulla. Invece dal sito istituzionale del Comune arriva un'altra notizia destinata a risollevare gli animi di quanti in questi mesi pati-



Avviati gli interventi di riparazione della rete idrica cittadina affidati alla ditta 2G Srl di Modica. Il progetto prevede 65 interventi di riparazione della rete idrica cittadina, causa principale della carenza del servizio di distribuzione.

scono l'emergenza idrica.

"Avviati gli interventi di riparazione della rete idrica cittadina affidati - si legge nella nota - alla ditta 2G Srl di Modica. Il progetto prevede 65 interventi di riparazione della rete idrica cittadina, causa principale della carenza del servizio di distribuzione. La gara è stata svolta tramite procedura negoziata con invito ad operatori economici iscritti nell'elenco comunale. Il 28 dicembre sono stati eseguiti i primi tre interventi (i più urgenti sulle condutture principali, al fine di massimizzare l'effetto di distribuzione dell'acqua sul maggior numero di utenti) in Via Laiola, in Via Madonna della Salute e in Via Battaglia (dietro la Coope-

rativa Rinascita). A seguito di tali interventi, l'acqua è già in distribuzione nelle relative zone. I lavori ripresi ieri proseguiranno fino all'esaurimento delle somme disponibili".

Nella stessa nota vi è anche una seconda importante notizia: la direzione Ambiente ed Ecologia ha già predisposto per il 2019 un altro progetto di 136.000 ed ha avviato l'iter di approvazione amministrativa per la messa in opera dei contatori idrici, attesi dai cittadini, perlomeno da quelli virtuosi che pagano i tributi e sono stanchi di farlo anche per gli evasori che per gli spreconi.

E se per la condotta idrica si intravedono luci di speranza, almeno parzia-

li, per il degrado urbano e ambientale, invece, sembrano ridursi ad un lumicino. Patiscono a causa di una masnada di incivili, a fronte di un "piccolo" stormo di cittadini che ancora non ha ben compreso come venga fatta la differenziata e ai quali si dovrebbe cercare di dare una mano, le vie cittadine dove viene lasciata abbandonata spazzatura di ogni tipo. Ma sono soprattutto le contrade a lanciare un accorato appello per: non è possibile che la terra dei muretti a secco, produttrice di eccellenze agricole, sia martoriata da ogni tipo di immondizia. A coloro che lo fanno varrebbe la pena di ricordare che stanno consegnando ai loro figli un futuro di morte.

G.D.S.

Formazione**Scuola e mondo del lavoro,
il Comune firma l'intesa**

«Rafforzare il rapporto tra sistema di istruzione-formazione e mondo del lavoro». È questo l'obiettivo alla base del protocollo d'intesa che sarà sottoscritto dal Comune di Ragusa e dall'Ufficio scolastico provinciale. L'amministrazione comunale, che già da diversi anni ha avviato varie iniziative sui temi dell'orientamento e del raccordo scuola-mondo del lavoro, ha ratificato il protocollo d'intesa, intendendo proseguire il rapporto di collaborazione con le istituzioni scolastiche per offrire agli studenti opportunità di crescita formativa, mettendo a loro disposizione esperienze e conoscenze della

realità amministrativa comunale. Il rapporto di collaborazione prevede sostanzialmente la promozione di un sistema di istruzione che coniughi le proprie finalità educative con le esigenze del mondo del lavoro ed il sistema imprenditoriale del territorio con l'attivazione di un confronto permanente fra enti locali ed aziende, l'adozione di pratiche specifiche per diffondere l'alternanza scuola-lavoro, la realizzazione di percorsi di educazione alla legalità e l'acquisizione di competenze tecnico-professionali e capacità relazionali, aspetti fondamentali per facilitare l'ingresso degli studenti nel mondo del lavoro. (*DABO*)

G.D.S.

Nelle contrade rurali

Modica, si inaugurano i sei asili fuori le mura

Modica

Apertura in contemporanea, lunedì prossimo, per i sei «asili fuori le mura» realizzati in diverse zone di Modica grazie ad un finanziamento proveniente dal ministero dell'Interno per un importo di 400 mila euro ed all'impegno profuso dalla giunta del sindaco Ignazio Abbate. Un servizio che sarà di forte aiuto per le famiglie visto che decine di bambini potranno usufruire del nuovo servizio in orari extrascolastici. A partire dalle 14 e per finire alle 19 di ogni pomeriggio dal lunedì al venerdì e dalle 9 alle 14 del sabato, le aree attrezzate realizzate in aree extra-urbane saranno fornite di personale qualificato destinato ad accogliere i bambini in maniera del tutto gratuita. Le aree scelte per questo nuovo servizio in tutto sono sei e ricadono nelle contrade della Cannizzara a Frigintini, in via Loreto, a Santa Marta in via Vittorio Veneto, in contrada Zappulla e all'ingresso dell'ex Asilo Antoniano del Sacro Cuore. «Ognuna di queste strutture si trova in corrispondenza con una struttura scolastica che fornirà lo spazio coperto all'asilo fuori le mura, oltre che i servizi igienici - spiegano il sindaco Ignazio Abbate e l'assessore ai Servizi sociali Rosario Viola - siamo soddisfatti del fatto che finalmente questo progetto si sia concretizzato. Gli asili rappresenteranno una risorsa importante per tanti genitori che non hanno la possibilità pomeridiana di conciliare vita lavorativa e familiare. La mamma, o il papà, potrà lasciare il proprio bambino in tutta sicurezza e in maniera del tutto gratuita, quindi senza nessun aggravio sul bilancio familiare. La cooperativa che gestisce il progetto si avvale infatti di personale altamente qualificato che saprà prendersi cura e fare divertire i bambini». E spiegano ancora i due amministratori. «Negli orari scolastici saranno a disposizione delle scuole. Durante tutto il giorno invece potranno ospitare gli altri piccoli fruitori. I genitori potranno lasciare il proprio figlio in queste aree dove lavorerà del personale qualificato che, grazie alle convenzioni con gli istituti scolastici attigui, opererà sia al coperto che all'aperto. L'apertura è prevista dalle 8 alle 20. Grazie ai fondi che siamo riusciti ad intercettare a Roma, a breve tutti e sei gli asili fuori le mura saranno pienamente fruibili dalla popolazione. Questo è un grande risultato raggiunto grazie alla nostra intuizione che in molti stanno cercando di replicare nelle loro città. L'area ludica sarà a disposizione naturalmente degli alunni ma anche di tutti i bambini del quartiere». (*PID*)

G.D.S.

Raccolta rifiuti a Scicli, scontro tra opposizione e maggioranza

Contestato il conferimento nella discarica di Alcamo

Leuccio Emmolo

SCICLI

Raccolta rifiuti a Scicli e nelle borgate; l'amministrazione comunale, resta nel mirino delle opposizioni nonostante la situazione sia decisamente migliorata rispetto ai giorni scorsi. I partiti di minoranza, però, chiedono un cambio di passo nella gestione della raccolta rifiuti. Pd e Forza Italia, vanno giù duro; non piace la decisione di conferire i rifiuti nella lontana Alcamo, proprio a seguito dell'emergenza scoppiata sotto le festività. Quelli del Pd, addirittura, chiedono l'immediato abbandono di un proposito che definiscono «una gestione solitaria»; piuttosto, vogliono il «confronto con l'intera città, per individuare le migliori soluzioni senza caricare i contribuenti di ulteriori tasse».

«Ormai - dice il segretario del PD Omar Falla - è sotto gli occhi di tutti il degrado che caratterizza le campagne e persino il centro storico di Scicli a causa delle montagne di rifiuti abbandonati in ogni angolo nei giorni del Natale. Un caos che avrebbe meritato una gestione più responsabile e consapevole da parte dell'amministrazione comunale di Scicli. Abbiamo assistito (e continuiamo ad assistere) a una gestione spericolata e solitaria che ha condotto alla decisione di conferire i nostri rifiuti ad Alcamo (640 km e 8 ore di viaggio), con un aggravio di 40.000 euro nell'immediato e di 90.000 euro nei prossimi tre mesi». L'opposizione consiliare, con in testa Forza Italia, ha chiesto anche la con-



Rifiuti per strada. A Scicli raccolta a rilento

vocazione di una seduta consiliare dedicata specificatamente alla questione rifiuti. «Vogliamo che il problema dice il consigliere di Fi Enzo Giannone - abbia una soluzione perché a soffrirne è la città». Non sono solo le forze politiche di opposizione «insoddisfatte» della gestione rifiuti a Scicli. Anche la Cna, ha chiesto correttivi, maggiore chiarezza e informazioni per «fare» la differenziata. Le imprese artigiane, secondo CNA, fanno fatica a smaltire i rifiuti prodotti. In una nota Cna evidenzia che «il ritiro dei rifiuti per tutte le imprese artigianali e commerciali che producono alimen-

ti, i ristoranti e i bar deve essere fatto, per motivi sanitari, ogni giorno, festivi compresi. Abbiamo dato la nostra disponibilità a collaborare - conclude Cna - per l'organizzazione di momenti di informazione e formazione per le imprese che riteniamo necessari ed indifferibili». L'assessore all'ecologia Lino Carpino assicura che la città dopo alcuni giorni di criticità è tornata pulita. «Qualche cumolo di spazzatura in alcuni quartiere è rimasto - dice Carpino -, quello che conta è che si va verso la normalità. Tutti devono collaborare le "bordate" sull'amministrazione non servono a nulla». (*LE*)



Regione Sicilia

LA SICILIA

Sottratti oltre 4 miliardi in 3 anni Sostegno, paura tra prof in deroga

Nel 2019 previsto il capitolo per pagarli, nel 2020 e nel 2021 le somme spariscono

DANIELE DITTA

PALERMO. Il sostegno agli alunni disabili esce penalizzato dalla manovra economica. Le risorse sottratte alla scuola nell'arco di un triennio (4 miliardi in totale) fanno scattare l'allarme per gli insegnanti di sostegno in deroga. I supplenti, tanto per intenderci.

Le preoccupazioni sono contenute nella tabella 7 allegata alla legge di stabilità, approvata da pochi giorni dal Parlamento nazionale. Se per il 2019 è stato previsto il capitolo di bilancio per pagare i docenti di sostegno precari, nel 2020 e nel 2021 le somme spariscono. Non ci sono. Almeno per il momento. Tanto basta per mobilitare i sindacati, che parlano di «attacco alla parte più fragile del mondo scolastico»: i disabili. In Sicilia ci sono 12 mila insegnanti di sostegno di ruolo, ai quali si sommano 7 mila precari. «Se non vengono reperite le risorse per il prossimo biennio – dice Marcello Pacifico, presidente nazionale Anief e segretario confederale Cisl – i precari potrebbero non essere riconfermati. Con gravi ripercussioni per i disabi-

bilità alla mano, sembra lontano. Così come lontano sembra il pieno diritto allo studio, ribadito in una miriade di sentenze che riguardano il connubio disabili-docenti di sostegno. «Le famiglie che si rivolgono alla magistratura – ricorda Pistorino – hanno sempre avuto riconosciuto un diritto inalienabile, sancito per altro dalla Corte Costituzionale».

Il sostegno è uno dei tanti ambiti di una manovra economica che lascia scontento il mondo della scuola. «La risposta del governo del cambiamento – commenta ancora la segretaria della Flc Cgil Sicilia – è un ritorno al passato, agli anni bui del governo Berlusconi e del ministro Gelmini, quando si è smesso di investire sulla scuola». Un rimpianto della «Buona Scuola» di Renzi? «Per nulla. Anche se, a differenza di oggi, Renzi gli investimenti nel settore della scuola li ha fatti. Ma il suo governo ha messo i soldi per creare divisioni: lavoratori del

li, che oggi sono uno su quattro». La situazione non riguarda solo la Sicilia, ma l'Italia intera. Nell'isola però avrebbe un peso maggiore, in quanto l'assistenza ai disabili già sconta un sottodimensionamento della dotazione organica. «Tra supplenti e assegnazioni provvisorie – prosegue Graziamaria Pistorino, segretaria regionale della Flc Cgil – arriviamo oggi a circa 8 mila posti in deroga. Un numero di per sé già insufficiente per garantire la continuità didattica agli alunni portatori di handicap. I posti in deroga, tra l'altro, non possono essere utilizzati per i trasferimenti definitivi». La soluzione, che da anni tutti i sindacati reclamano con forza, è la trasformazione dell'organico di fatto in organico di diritto. Che significa una spesa strutturale per il bilancio dello Stato e non più fluttuante. Insomma, il certo per l'incerto. «I posti ci sono e la forza lavoro pure, sarebbe la fine di un calvario per i ragazzi e per i docenti», sottolinea Pistorino.

Un orizzonte che però, legge di sta-

Sud contro quelli del Nord. Errori che pagheremo per anni. E che dire del famoso algoritmo? Nessuno ce lo ha mai fornito...». La scuola che nella storia d'Italia ha sempre rappresentato l'unica vera possibilità di ascensore sociale «viene penalizzata da una miopia politica, che non fa altro che bloccare questo ascensore». Così dice Pistorino, forte dei recenti dati Istat: «In Italia ormai i ragazzi laureati sono quasi esclusivamente figli di laureati. Per chi viene dalle classi sociali medio-basse nessun possibilità di riscatto. I laureati inoltre sono i primi a fare le valigie e ad abbandonare la Sicilia. Stiamo perendo le forze migliori e più qualificate della nostra terra». Nell'analisi sulla manovra economica e conseguenti ricadute sulla scuola, però, nessun dito puntato contro deputati e senatori siciliani «ai quali – è il parere della sindacalista della Cgil – il governo gialloverde ha legato le mani con scelte imposte dall'alto».

LA SICILIA

Personale Ata, dentro i co.co.co ma non i precari

STABILIZZAZIONE. Vale per 226 ex Lsu, ma non per 46mila assistenti scolastici storici

PALERMO. Assunti sì, ma non tutti. E con un part time forzato, che "alleggerisce" di molto la busta paga. Dopo un ventennio di precariato, arriva la stabilizzazione per 226 dei 789 ex co.co.co. transitati lo scorso anno tra i ranghi del personale Ata. Di questi la maggior parte, circa 500, sono siciliani. Si tratta di ex Lsu e lavoratori delle cooperative impiegati nelle pulizie delle scuole e in altre attività ausiliarie (quasi 12mila in tutta Italia, soprattutto al Sud e in Sicilia).

Il prezzo dell'agognato posto fisso è uno stipendio quasi dimezzato: da 1.200 euro a 640 euro e spiccioli. La soluzione ad uno stato di precarietà ultradecennale si è così trasformata in un problema di sopravvivenza. Il motivo?

«Questo personale lavorerà 18 ore alla settimana e non 36 ore – afferma Graziamaria Pistorino, segretaria regionale della Flc Cgil –. È quanto prevede il contratto a tempo indeterminato

part time che hanno sottoscritto. Il governo nazionale non ha trovato risorse sufficienti per tutti». Nella nostra Regione l'assunzione è scattata esclusivamente nella platea degli ex co.co.co. della provincia di Palermo. «Sono coloro i quali in Sicilia hanno il punteggio più alto – spiega Pistorino – per effetto degli anni di servizio prestati nella scuola. Sono rimasti fuori dalla stabilizzazione il resto dei precari, che si trovano soprattutto nelle province di Siracusa e Agrigento; mentre pochissimi sono quelli che lavorano nelle scuole del Messinese e del Catanese».

Questi lavoratori provengono dagli enti locali e sono transitati nella scuola negli anni 1999 e 2000. A Palermo, anziché entrare nelle ditte di pulizia, hanno costituito cinque cooperative, per fornire alle scuole personale che svolge tutte le mansioni dei collaboratori scolastici. Non solo pulizie quindi, ma anche

vigilanza e accoglienza.

Con la manovra economica di fine anno, il governo nazionale ha avviato l'abolizione (entro il 2020) dell'esternalizzazione dei servizi di pulizia nelle scuole. I servizi verranno gradualmente internalizzati. Stop quindi a fondi pubblici destinati agli appalti per ditte esterne e cooperative specializzate. Con il passaggio per i co.co.co. che vi lavorano a dipendenti statali, da concretizzare nel 2020 attraverso un concorso per titoli ed esami bandito dal Miur. «Se da un lato – commenta Marcello Pacifico, presidente nazionale Anief e segretario confederale Cisl – ci possiamo ritenere contenti per la fine delle esternalizzazioni dei servizi dietro conferma nei ruoli del personale con contratti di collaborazione coordinata e continuativa; dall'altro lato non possiamo tacere sulla discriminazione verso tutto il personale Ata che ha svolto le stesse funzioni, quel-

le primarie in orario di servizio, per 36 mesi senza la stessa procedura straordinaria di immissione in ruolo: ci sono 46mila collaboratori scolastici e assistenti tecnici e amministrativi che da anni attendono la stabilizzazione. Non è possibile innescare una guerra tra lavoratori che svolgono lo stesso servizio e meritano lo stesso trattamento». Una contraddizione secondo il sindacato, «specie di fronte a una possibile procedura d'infrazione della Commissione europea sul reiterato abuso dei contratti a tempo determinato». Malgrado lo spauracchio, è destinato a proseguire il precariato per migliaia di Ata assunti di volta in volta con incarichi annuali. «Così – conclude Pacifico – lo Stato italiano oggi punisce soltanto gli Ata che da anni portano avanti i nostri istituti scolastici e privilegia le assunzioni di personale, gli ex co.co.co., con stipendi da fame».

D. D.

LA SICILIA

EFFETTI COLLATERALI

Il “modello Leoluca” ringalluzzisce il Pd Dialogo Miccichè-Fava I leghisti fanno squadra

CATANIA. Magari - come sussurrano a pieni polmoni i più maliziosi fra i suoi concittadini - la sua sarà stata un'arma di distrazione di massa. Il *Sinacollando*, da autentico animale politico, sposta i riflettori dalla Palermo sommersa dai rifiuti e li accende sulla capitale dell'accoglienza. Di più: trincea nazionale contro il salvinismo.

Scacco matto. Leoluca Orlando diventa il leader della rivolta dei sindaci italiani (del Pd, ma non solo) contro il «disumano» decreto del ministro dell'Interno, che «spaccia per sicurezza un intervento che puzza molto di razziale». Matteo Salvini - ieri a digiuno di pane e Nutella, ma sempre col ditino sullo smartphone - ci casca in pieno: risponde già in mattinata; il resto è una prevedibile reazione a catena.

L'uscita del sindaco di Palermo ha però più di un effetto politico collate-

rale. Il primo è quello di ringalluzzire il Pd. A livello nazionale, con i big ancora scottati dal flop della manifestazione contro la manovra. Ma anche in Sicilia, dove il neo-segretario Davide Faraone non vedeva l'ora di dire (e di fare) “qualcosa di sinistra”: «Caro Salvini, non ti consentiremo di fare il tuo macabro spot, la tua squallida campagna elettorale sulla pelle degli immigrati», afferma assicurando che il partito «sta con il sindaco Orlando». Il leader dei renziani di Sicilia invia anche a tutti gli amministratori locali del Pd la nota di Orlando all'Anagrafe, esortandoli ad applicare il “modello Leoluca”.

E anche al “compagno Gianfranco” non sembra vero di poter rilanciare la sua crociata contro l'odiato ministro («stronzo», è una delle definizioni del recente passato), aprendo anche le danze all'Ars per «un dibattito che è

SEGUE



divenuto assolutamente necessario». Il leader siciliano di Forza Italia, Gianfranco Micciché, si affretta a rivelare che ha «già provveduto a sentire il presidente della commissione Antimafia, Claudio Fava, per l'istituzione di una subcommissione sul fenomeno migratorio e sulla legislazione attinente». E Fava, che giudica «un segnale importante e atteso» quello di Micciché, risponde pronto: con una lettera gli chiede «di convocare al più presto l'Ars» per discutere di un tema che «chiama in causa la Sicilia e le sue Istituzioni per ragioni storiche, geografiche, politiche e per il ruolo di ponte culturale e civile nel mediterraneo». E anche l'Antimafia, assicura il presidente Fava, «farà la propria parte, ne parleremo alla ripresa dei nostri lavori l'8 gennaio».

I leghisti siculi, ovviamente, fanno

quadrato. «Orlando detta la linea, Faraone e Micciché eseguono. L'ammucchiata anti-Lega prende corpo piagnucolando di diritti calpestati e cercando di nascondere la polvere dei loro disastri amministrativi e politici sotto il tappeto. Bene così, ci vediamo alle Europee», è la sfida dell'assessore catanese Fabio Cantarella, braccio destro del commissario leghista nell'Isola Stefano Candiani. L'omologo palermitano, Igor Gelarda, non è da meno: «Ormai siamo al delirio di onnipotenza da parte del sindaco che ha deciso di manifestare questa sua forma di disobbedienza civile solo per ottenere un po' di clamore mediatico». E anche il silenziosissimo Tony Rizzotto, unico deputato del Carroccio all'Ars, esprime il suo sdegno: «Orlando strumentalizza la questione solo con l'obiettivo di distogliere l'attenzione dai

Silenzi e urla. Zitti sia il governo regionale sia il M5S dell'Ars E Accorinti invita tutti alla «disobbedienza»

problemi della città che non riesce e non sa risolvere». Si fa sotto pure Sabrina Figuccia, consigliera comunale dell'Udc, ma con camicia verde nell'armadio: il sindaco «prenda atto del suo fallimento, lasci in pace i palermitani e si dimetta».

«No comment» da Nello Musumeci, come conferma il portavoce. Nessun intervento ufficiale dal governo regionale. E anche i grillini dell'Ars, di solito mediaticamente bulimici, fanno scena muta sull'argomento rispettando la consegna del silenzio «consigliata» dai guru della comunicazione nazionale. Irreperibile ai cronisti, perché fuori Catania per una vacanza-lampo con la famiglia, anche il sindaco Salvo Pogliese, forzista con spiccate simpatie (ricambiate) per Salvini.

In compenso riappare l'ex sindaco di Messina, Renato Accorinti, che giudica quello di Orlando «uno straordinario atto di disobbedienza civile», invitando tutti i sindaci a seguirlo. Perché, ricorda, «come affermava don Milani, "l'obbedienza non è più una virtù"».

MA. B.

LA SICILIA

A 13 COMUNI CIRCA 400MILA EURO PER RIPULIRE IL LITORALE DAI RIFIUTI**Regione, fondi per bonificare il demanio costiero**

PALERMO. «Prosegue l'impegno del governo nella salvaguardia delle coste, consapevoli degli sforzi che sono necessari per restituire decoro alle aree di proprietà pubblica». Così il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, commenta la notizia: sono stati impegnati quasi 400mila euro per la pulizia dei litorali sul demanio marittimo siciliano. Si chiude dunque la prima fase di un provvedimento - previsto dall'articolo 13 della Legge finanziaria del 2018, voluto dall'assessore al Territorio Toto Cordaro - attraverso il quale la Regione, per sostenere gli Enti locali, ha istituito un apposito capitolo di spesa per la rimozione dei rifiuti abbandonati sul demanio costiero.



Un decreto del dipartimento regionale all'Ambiente, guidato da Beppe Battaglia, riconosce infatti a 13 Comuni dell'Isola la somma complessiva di 389.536 euro e che corrisponde al totale delle richieste di assegnazione pervenute dalle

112 destinatari dei fondi: Termini Imerese, Cinisi, Tusa, Messina, Menfi, Lipari, Ribera, Sant'Agata di Militello, Carlentini, Venetico, Campobello di Mazara, San Filippo del Mela, Catania

single amministrazioni.

Gli uffici hanno verificato la documentazione prodotta, ammettendo al rimborso i 13 enti locali (Termini Imerese, Cinisi, Tusa, Messina, Menfi, Lipari, Ribera, Sant'Agata di Militello, Carlentini, Venetico, Cam-

pobello di Mazara, San Filippo del Mela, Catania) che si vedranno liquidate le somme nelle prossime settimane. Tra i requisiti per riconoscimento delle somme ai tredici Comuni le spese sinora sostenute, che verranno rimborsate, e la pericolosità dei rifiuti.

È la prima volta che viene affrontato questo tipo di emergenza. La pulizia delle aree demaniali spetta, infatti, ai concessionari sui quali sinora sono ricaduti gli oneri e le spese per i danni causati da terzi. La Regione, in questo modo, si pone al fianco dei Comuni, alle prese con gravi problemi finanziari, nell'attività di pulizia delle aree demaniali marittime.

G. B.

G.D.S.

E boom di partecipanti

Ars, il concorso da record: 2.980 domande per 11 posti

Giacinto Pipitone

PALERMO

L'ultimo conteggio si è fermato a 2.980. Tanti sono i candidati che si sono fatti avanti per il concorso che mette in palio 11 posti da consigliere parlamentare, la categoria più prestigiosa dell'amministrazione di Palazzo dei Normanni. E, dicono i tecnici dell'Ars, si tratta di un record di partecipazione: mai c'erano state tante domande dopo un bando.

I termini per presentare la domanda si sono chiusi alla vigilia di Natale. E ora ai 2.980 non resta che attendere una convocazione da parte del Parlamento. I tempi non saranno brevissimi, probabilmente il vero e proprio concorso inizierà solo in primavera.

Ci sarà la pre-selezione

Nei prossimi giorni il presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, nominerà la commissione di esperti (arriveranno dalle tre università) che dovrà esaminare i concorrenti. E a questo punto è certo che per alleggerire il peso di tante domande la commissione opterà per una pre-selezione: il bando pubblicato il 16 novembre scorso prevede espressamente questa possibilità nel caso in cui i partecipanti raggiungano almeno quota 2 mila. Ciò che appunto si è verificato.

La prova pre-selettiva consisterà in 60 quiz a risposta multipla. Chi supererà questa fase accederà alle prime prove scritte: previsti

temi di diritto amministrativo, diritto costituzionale e ordinamento regionale, contabilità di Stato e degli enti pubblici, storia d'Italia e della Sicilia. Agli orali bisognerà rispondere invece su diritto costituzionale, parlamentare, regionale, amministrativo, civile e comunitario. E ancora, previste domande su contabilità di Stato e politica economica. Ci sarà poi una prova di uso del computer e la traduzione di un testo in lingua straniera.

Lo stipendio

Il posto da consigliere parlamentare è il più ambito in questa fase di riapertura dei concorsi: si tratta della figura di rango più elevato che assicura all'inizio uno stipendio netto vicino ai 3 mila euro e prospettive di carriera enormi (lo stipendio massimo è 6.500 euro netti). Da questa categoria arrivano tutti i dirigenti del Parlamento. E il fatto che siano arrivate 2.980 domande ha un po' stupito i tecnici dell'Ars visto che i requisiti per accedere al bando erano piuttosto elevati, a cominciare dall'obbligo di avere almeno una laurea e conoscere le lingue straniere.

**L'iter della prova
Nei prossimi giorni
il presidente Miccichè
nominerà una
commissione di esperti**

I prossimi bandi

Per lo stesso motivo invece proprio all'Ars si attendono molte più domande per gli altri due bandi in cantiere. Il primo in ordine di tempo dovrebbe essere quello per segretari: assegnerà altri 10 posti e anche in questo caso si tratta di figure di rilievo nella scala gerarchica dell'amministrazione. Lo stipendio iniziale è di 2.069 euro netti al mese.

Questo bando dovrebbe arrivare più o meno a marzo. Il cronoprogramma stilato all'Ars prevede di pubblicare ognuno dei tre bandi previsti a distanza di almeno due o tre mesi dal precedente. In modo da dare agli uffici la possibilità di gestire la fase di afflusso delle domande e di avvio delle selezioni.

Gli altri bandi

Dunque, via via che un concorso si muoverà verso il traguardo scatterà una nuova selezione. Fra marzo e aprile è previsto il bando per segretari e poi in estate arriverà l'ultimo, quello che mette in palio 19 posti da assistente parlamentare. Ed è proprio questo il bando che, secondo le previsioni degli uffici dell'Ars, dovrebbe raccogliere il maggior numero di domande visto che non è prevista la laurea come requisito minimo per partecipare. In questo caso si tratta della figura di ingresso nell'amministrazione, che garantisce uno stipendio iniziale di 1.534 euro al mese. Ci saranno quindi il doppio dei posti ri-

SEGUE

spetto al concorso appena iniziato.

I tempi per le assunzioni

L'Ars non bandiva concorsi dal 2006. E anche in quel caso al vertice del Parlamento c'era Gianfranco Miccichè. Il presidente ora assicura che l'obiettivo è accelerare al massimo le procedure di selezione: «I tecnici mi spiegano che ci sono delle scadenze temporali da rispettare per permettere alla macchina organizzativa di gestire tutto al meglio. Dunque è prevedibile che i bandi vengano tutti pubblicati da qui all'estate ma che solo i consiglieri parlamentari potranno essere assunti entro la fine del 2019. Per le altre due categorie ci vorrà qualche mese in più. Noi comunque stiamo facendo di tutto per tagliare i tempi. Abbiamo enorme bisogno di questo personale».

Il rischio ricorsi

A taccuini chiusi tutti ammettono che in realtà i tempi per arrivare al traguardo delle assunzio-

ni dipenderanno inevitabilmente dalla presenza o meno di ricorsi sul bando e sulle future graduatorie.

Già nella fase di pubblicazione del bando erano scoppiate polemiche, anche all'interno del centrodestra, per alcuni requisiti ritenuti equivoci, a cominciare dai limiti di età: è previsto un massimo di 41 anni ma anche un minimo di 18 anni e in tanti - a cominciare dai deputati di *Diventerrà Bellissima* - si erano chiesti come fosse possibile prevedere che un diciottenne avesse già la laurea. Qualcuno si era anche spinto a chiedere il ritiro del primo bando. Ma Miccichè è andato avanti e adesso in Parlamento si sta iniziando a lavorare alla selezione.

.....
Rischio ricorsi
I tempi per arrivare alle
assunzioni saranno
condizionati da
eventuali contestazioni
.....



attualità

LA SICILIA

Orlando guida la fronda contro Salvini

A Palermo sospesa l'applicazione del decreto sicurezza del ministro. E molti sindaci pronti a fare lo stesso

PALERMO. Se non è una fronda poco ci manca, dalla sua parte si sono già schierati i sindaci di Napoli, Firenze, Parma e l'amministrazione di Milano, mentre l'Anci sollecita un tavolo di confronto chiedendo ascolto al Governo: a guidarla è Leoluca Orlando. Con la decisione di "sospendere" nel suo comune, Palermo, gli effetti del decreto sicurezza ordinando ai dirigenti dell'anagrafe di continuare a iscrivere nel registro dei residenti i migranti con regolare permesso di soggiorno, apre un duro scontro con Matteo Salvini, "padre" del provvedimento.

Il ministro dell'Interno a caldo reagisce su Facebook: «Con tutti i problemi che ci sono a Palermo, il sindaco sinistro pensa a fare "disobbedienza" sugli immigrati». Per poi aggiungere quando la polemica monta: «Orlando vuoi disobbedire? Disobbedisci, non vi mando l'esercito». Rivolgendosi poi a «questi sindaci di sinistra» ricorda che il decreto sicurezza, «una legge di buon senso e civiltà, è stato approvato da governo e Parlamento, e firmato dal presidente della Repubblica». Avverte: «Prima dobbiamo pensare ai milioni di italiani poveri e disoccupati, difendendoli dai troppi reati commessi da immigrati clandestini» e «poi salveremo anche il resto del mondo». E chiosa: «i sindaci ne risponderanno legalmente». Il ministro per la Pubblica ammini-

strazione, Giulia Bongiorno, twitta: «Le leggi, piacciono o meno, vanno applicate. Non può esistere il 'fai da tè': questo elementare principio non può essere ignorato».

Ma Orlando va dritto per la sua strada. «Il nostro non è un atto di disobbedienza civile né di obiezione di coscienza, ma la semplice applicazione dei diritti costituzionali che sono garantiti a tutti coloro che vivono nel no-



LEOLUCA ORLANDO. Sindaco di Palermo, esponente del Partito democratico, più volte in contrasto con il leader della Lega sui temi dell'immigrazione

SEGUE

stro paese». E incalza: «Siamo di fronte a un problema non solo ideologico ma giuridico, non si possono togliere diritti a cittadini che sono in regola con la legge, solo per spacciare per "sicurezza" un intervento che puzza molto di "razziale"» ed «è disumano, perché eliminando la protezione umanitaria trasforma il legale in illegale».

Dice il sindaco di Firenze Dario Nardella: «Non possiamo permetterci di

assistere a questo scempio umanitario». Per il sindaco di Parma, Federico Pizzarotti, «il decreto sicurezza lascia aperto un vulnus rispetto a stranieri e richiedenti asilo che non riescono a fare le cose più basilari» ma «bisogna capire qual è il percorso». Netto il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris: «Noi continueremo a concedere la residenza e non c'è bisogno di un ordine del sindaco o di una delibera perché in questa

amministrazione c'è il valore condiviso di interpretare le leggi in maniera costituzionalmente orientata».

Di diverso avviso il sindaco di Ascoli, Guido Castelli, che apre una spaccatura anche all'interno dell'Anci: «Il decreto sicurezza, in materia di immigrazione, contiene norme condivisibili e ampiamente attese da moltissimi sindaci italiani». Sta con Orlando invece il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti: «Capisco la sua fatica per porre rimedio a norme confuse scritte solo per l'ossessione di fare propaganda e che spesso producono caos, più diffidenza e insicurezza per tutti».

E il segretario del Pd in Sicilia, Davide Faraone, invita i segretari provinciali dem e gli amministratori locali nell'isola ad applicare anche nei loro comuni il «modello Orlando». «È evidente, a questo punto, l'esigenza di istituire un tavolo di confronto in sede ministeriale per definire le modalità di attuazione e i necessari correttivi a una norma che così com'è non tutela i diritti delle persone», dice il presidente dell'Anci, Antonio Decaro. Persino un vecchio «nemico» politico di Orlando sposa la causa. «Proporrò al Parlamento siciliano una giornata di dibattito sull'argomento», annuncia il presidente dell'Assemblea siciliana e commissario di Forza Italia in Sicilia, Gianfranco Micciché.

“
La mia non è disobbedienza civile. Rispetto i diritti contro una legge che puzza di razziale



MATTEO SALVINI. Ministro dell'Interno, annuncia un'imminente visita a Palermo per «consegnare ai cittadini una villa vista mare confiscata a un mafioso»

“
Non gli manderò l'esercito, ma la legge si rispetta. Chi non lo fa ne risponderà...

LA SICILIA

Fico difende il Parlamento e accelera sui tagli ai vitalizi

«Manovra, dolorosa compressione dei tempi d'aula»

LUCA LAVIOLA

ROMA. «La centralità del Parlamento non resti una dichiarazione astratta, ma un faro che ci indichi la strada da seguire». Così Roberto Fico difende la Camera che presiede e anche il Senato, nel solco del discorso di Sergio Mattarella a Capodanno, dopo i tempi troppo stretti di esame della manovra economica per i quali è stato attaccato dall'opposizione. E rilancia la battaglia per tagliare gli sprechi, annunciando l'entrata in vigore della sforbiciata ai vitalizi degli ex onorevoli. Ma all'opposizione non basta: «Troppo poco e troppo tardi» nella difesa della Camera, dicono quasi all'unisono ma con toni diversi Pd, Forza Italia e LeU.

«Ho profondamente a cuore il senso di un'assemblea, e per me è stata dolorosa la compressione dei tempi di esame della legge di bilancio», ribatte Fico, criticato aspramente in Aula e fuori. «Non sono fazioso», aveva detto su Fb dopo l'ok alla manovra, adducendo la necessità di evitare all'Italia l'esercizio provvisorio. Cosa che ribadisce, promettendo però di proporre a gennaio una riforma del regolamento di Montecitorio per migliorare «organizzazione dei lavori, procedure e qualità legislativa». «Se il Parlamento deve fare la sua parte, anche il Governo - aggiunge Fico - deve fare altrettanto, con l'obiettivo congiunto di una maggiore concertazione e



X

programmazione normativa».

Le parole di Fico incrociano l'offensiva di gennaio dei dem, che tra ricorso alla Consulta e alle piazze (il 12) e alcuni sindaci pronti a non applicare il decreto Sicurezza tentano di sfruttare il mood del messaggio di Mattarella. «Dov'era Fico in questi mesi? - dice la senatrice Simona Malpezzi - . Perché non firma il ricorso alla Corte Costituzionale?». Da Forza Italia Francesco Paolo Sisto definisce la lettera del presidente della Camera al *Sole-24 Ore* «quella di

**Il presidente della Camera: ora riforme
Le opposizioni dure sulle scuse: «Troppo poco, troppo tardi»**

un amante che ha tradito e vuol farsi perdonare. Ma mancano le scuse ai deputati». E a gennaio anche i "gilet blu" di Silvio Berlusconi si mobilitano.

Intanto Fico rivendica il taglio dei vitalizi da lui promosso, che «entra in vigore e farà risparmiare 130 milioni in tre anni». «Il mio impegno sui risparmi è centrale, non mi fermo», assicura Fico che dovrà tenere conto delle richieste di sospensiva che, per il Presidente del Consiglio di giurisdizione Alberto Lo Sacco «sono 200, mentre i ricorsi veri e propri arrivano a 1.250».

L'attivismo del leader degli ortodossi del M5S, divenuto terza carica dello Stato, intanto oggi tocca anche il tema degli incidenti sul lavoro, dopo la morte di un ventottenne in Sicilia. «Morire sul lavoro è inaccettabile - twitta Fico -. Succede anche in quest'anno nuovo: dobbiamo ricordare che siamo davanti a una vera e propria piaga sociale da affrontare mettendo in testa i diritti e la sicurezza sul lavoro». Un'offensiva ad ampio raggio tra apertura alle esigenze dell'opposizione e riaffermazione di principi cari anche al M5S. «I deputati in fondo mi vogliono bene», ironizza poi Fico postando una sua imitazione opera del deputato di Fi Simone Baldelli, uno specialista nel genere. Ma la satira non basta a ricucire dopo lo strappo che l'opposizione ha sentito di subire sulla manovra.

LA SICILIA

Il Pd spera nel ricorso alla Consulta ma il primo scoglio è l'ammissibilità

Un gruppo parlamentare può sollevare il conflitto? Il 9 gennaio la decisione. Ma misure della legge non sono a rischio

ROMA. Il ricorso del Pd alla Consulta sull'iter di approvazione della legge di bilancio, rischia di travolgere la manovra e di farla dichiarare incostituzionale? La domanda è lecita, visto che le pronunce della Corte che coinvolgono procedure con cui una norma è stata varata, possono recidere alla radice la norma stessa e questo si è verificato più volte. Ma in questo caso la questione e gli obiettivi sono diversi.

Il conflitto è stato presentato dal gruppo Pd al Senato e firmato da 37 senatori del partito, a partire dal capogruppo Andrea Marcucci: cifra non casuale, di poco superiore a un decimo dei componenti di Palazzo Madama, la quota che può chiedere la mozione di sfiducia o che un provvedimento sia spostato da una commissione all'altra. Il deposito è avvenuto prima della pubblicazione in Gazzetta ufficiale della manovra, proprio a sottolineare che non è il provvedimento in sé l'oggetto del contendere, bensì i tempi strettissimi di approvazione del maxiemendamento che hanno "tagliato" l'esame del Parlamento. Una violazione dell'art. 72 della Costituzione che prevede «l'esame di una Commissione e poi della Camera stessa, e l'approvazione articolo

per articolo per ogni disegno di legge», dice il Pd, che nel conflitto si oppone al Senato e al Governo. Il ricorso, infatti, chiede alla Corte di stabilire che non spettava all'assemblea del Senato, alla presidenza del Senato e al governo autorizzare l'iter di approvazione adottato.

Ma il primo passo è un altro e si compirà il 9 gennaio, quando i giudici si riuniranno in camera di consiglio per valutare l'ammissibilità del ricorso. La Consulta dovrà decidere se chi ha proposto il conflitto si qualifichi come potere dello Stato e se si profili a suo danno la lesione di una prerogativa costituzionale: solo se ci sarà il via libera, la Corte fisserà una successiva udienza per esaminare nel merito la sostanza del ricorso. In questo caso i giudici dovranno innanzitutto stabilire se un gruppo parlamentare sia un potere dello Stato e possa quindi sollevare un conflitto contro un altro potere dello Stato. I precedenti non sono molti: anzi, il tema è pressoché inedito.

Certo, le parole di Mattarella che nel discorso di fine anno ha chiesto di «assicurare per il futuro condizioni adeguate di esame e confronto» in Parlamento sono indirettamente un segnale.

LA SICILIA

Influenza: colpiti un milione e mezzo di italiani

Il picco è atteso per fine mese e la corsa dei virus sembra procedere un po' più a rilento

Ad essere colpiti maggiormente sono i bambini al di sotto dei 5 anni con 11,1 casi per mille assistiti

MANUELA CORRERA

ROMA. Aumentano i casi di influenza dal Nord al Sud del Paese e sono già circa un milione e mezzo gli italiani colpiti dal male di stagione, anche se il picco è atteso per fine gennaio e la corsa dei virus influenzali sembra procedere un po' più a rilento rispetto allo scorso anno. È il quadro che emerge dagli ultimi dati della sorveglianza epidemiologica delle sindromi influenzali, elaborati dal Dipartimento Malattie Infettive dell'Istituto superiore di sanità (Iss) attraverso il bollettino Influnet.

Il numero di casi stimati nell'ultima settimana considerata - quella dal 17 al 23 dicembre 2018 - è pari infatti a circa 225.000, per un totale, dall'inizio della sorveglianza, di circa 1.500.000 casi, sottolinea il direttore del Dipartimento malattie infettive dell'Iss Gianni Rezza. Al momento, il livello di incidenza in Italia è pari a 3,7 casi per mille assistiti. Ad essere colpiti maggiormente sono i bambini al di sotto dei 5 anni, tra i quali si osserva un'incidenza pari a 11,1 casi per mille assistiti. Si va dunque, per la fascia di età pediatrica, verso un'intensità media dell'influenza, stabilita nella soglia pari a 12,89 casi per mille assistiti. Umbria, Provincia autonoma di Trento, Abruzzo e Sicilia le Re-

gioni più colpite.

«Al momento, anche se siamo entrati nella fase epidemica - spiega Rezza - l'andamento dei casi è più a rilento rispetto alla scorsa stagione, pur rilevandosi un aumento. I virus influenzali che stanno circolando maggiormente sono l'AH3N2, che colpisce maggiormente gli anziani, e l'AH1N1, virus che è stato responsabile della pandemia influenzale del 2009. Ma il fatto che l'aumento dei casi proceda più a rilento - chiarisce - può dipendere da vari fattori, come la suscettibilità della popolazione o la mutazione dei virus». Anche la vaccinazione antinfluenzale, che quest'anno sembrerebbe aver registrato un aumento, può aver avuto un peso: «Non ci sono ancora dati definitivi - afferma Rezza - ma le scorte vaccinali si sono esaurite prima ed è probabile un maggior ricorso alla vaccinazione specie da parte degli anziani, e questo ha diminuito notevolmente il rischio di casi gravi. Dal momento che la maggioranza dei casi si registra però tra i bambini, che solitamente non vengono vaccinati, l'andamento lento nella circolazione dei virus non credo possa attribuirsi all'effetto della vaccinazione». Quanto al picco di casi, «se negli ultimi due anni si è registrato in anticipo agli inizi di gennaio, quest'anno arriverà probabilmente tra fine gennaio e inizi febbraio. Cruciali - rileva l'esperto - saranno però le prossime settimane con la riapertura delle scuole». Intanto, una conferma circa l'aumento delle vaccinazioni antinfluenzali arriva anche dalla Federazione dei medici di famiglia Fimmg: «Dai nostri studi - afferma il segretario generale Fimmg Silvestro Scotti - rileviamo quest'anno un aumentato ricorso alla vaccinazione».

LA SICILIA

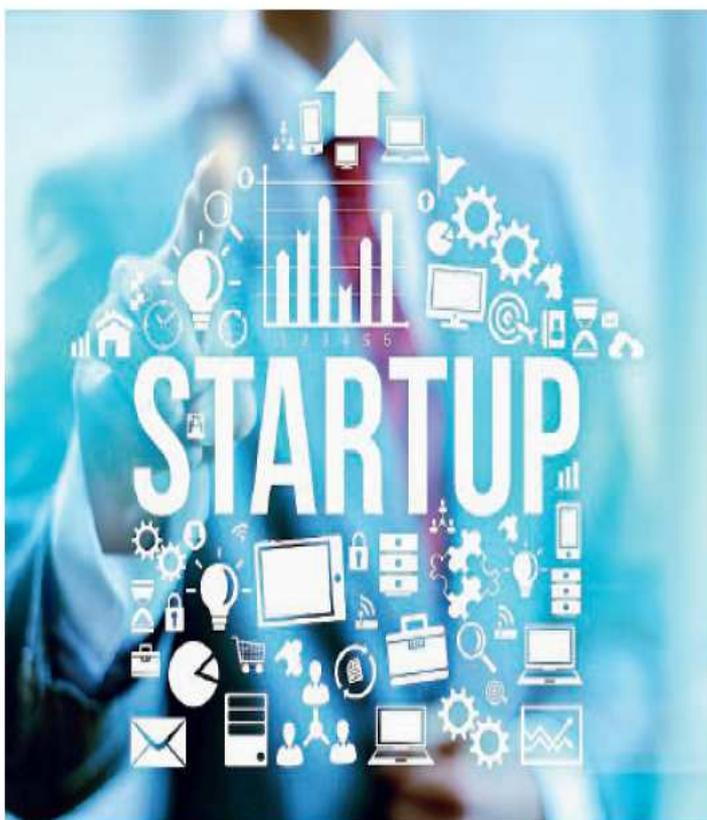
INVITALIA: L'INCENTIVO ORA VALE ANCHE PER I PROFESSIONISTI

“Resto al Sud” si estende agli under 46

ROMA. Novità per “Resto al Sud”, l'incentivo del governo, gestito da Invitalia, che sostiene la nascita di nuove attività imprenditoriali nelle regioni del Mezzogiorno: la possibilità di fruire delle agevolazioni, finora riservate solo agli under 36, viene estesa anche agli under 46 e ai liberi professionisti. Con la legge di Bilancio 2019 si amplia la platea di destinatari delle agevolazioni di “Resto al Sud”, che offrono contributi per l'avvio di imprese nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

I liberi professionisti che intendono accedere all'incentivo, nei dodici mesi che precedono la richiesta di agevolazione a Invitalia, non dovranno essere titolari di partita Iva per un'attività analoga a quella proposta. Inoltre, dovranno mantenere la sede operativa nelle regioni del Sud.

A beneficiare delle agevolazioni potranno essere, ad esempio, i professionisti, ex dipendenti di uno studio, che vorranno aprirne uno proprio o chiunque voglia uscire da una situazione di precariato o lavoro irregolare. Più in generale si offre una possibilità a chi vuole investire sulle



proprie competenze, ma ha difficoltà a reinserirsi nel mercato del lavoro.

Il finanziamento copre il 100%

delle spese ammissibili e consiste in un contributo a fondo perduto pari al 35% dell'investimento complessivo, e un finanziamento bancario pa-

Si amplia la platea dei beneficiari dell'incentivo “Resto al Sud”

ri al restante 65%, garantito dal Fondo di Garanzia per le Pmi. Gli interessi del finanziamento sono coperti da un contributo in conto interessi.

L'importo massimo del finanziamento erogabile è di 50mila euro per ciascun socio, fino ad un ammontare massimo complessivo di 200mila euro.

Le domande, corredate da tutta la documentazione relativa al progetto imprenditoriale, vanno inviate a Invitalia, attraverso la piattaforma dedicata, accessibile dal sito invitalia.it. L'Agenzia esamina i progetti in base all'ordine cronologico di arrivo e ne valuta la sostenibilità tecnico-economica, dando una prima risposta formale entro 60 giorni dalla presentazione. È possibile seguire l'iter del progetto attraverso l'App gratuita dedicata “Resto al Sud”. Nel 2018 con “Resto al Sud” sono nate oltre 2.200 imprese nel Mezzogiorno e sono stati creati più di 8.200 posti di lavoro.

G.D.S.

M5S tra espulsioni e frizioni

La maggioranza rifà i conteggi

Marcello Campo

ROMA

Tra frizioni e espulsioni, la maggioranza gialloverde entra nel 2019 con due senatori di meno. E a Palazzo Madama torna lo spettro del «pallottoliere», della febbrile conta, giorno dopo giorno, delle presenze in Aula. Un pò come avvenne ai tempi del secondo governo di Romano Prodi. Stavolta, a tenere in ansia l'esecutivo non è il «Mastella della Pampa», come era soprannominato l'italo-argentino Luigi Egídio Pallaro. Tantomeno il trozkista Franco Turigliatto. A impensierire la tenuta della maggioranza gialloverde sono gli espulsi 5S, Gregorio De Falco e Saverio De Bonis, e il rischio che anche altri possano subire la stessa sorte, come Paola Nugnes e Elena Fattori, ora in attesa di «giudizio» da parte dei proviviri.

Ecco i numeri. Al Senato, quando nacque il governo, Giuseppe Conte poté contare su 171 voti di fiducia, ben 10 oltre la soglia necessaria. Una maggioranza così formata: 58 leghisti, 109 pentastellati, per un totale di 167 voti, a cui si aggiunsero quelli di due ex M5S, Buccarella e Martelli, espulsi sin dall'inizio legislatura ma da subito pronti a votare a favore, e quelli di due eletti all'estero del Maie. Ora, senza i due nuovi espulsi, la maggioranza scende a 169. E, nel caso in cui dovessero essere cacciati anche le due senatrici ancora «sub iudice», si arriverebbe a quota 167, appena sei voti sopra il

livello di guardia del quorum.

Numeri ballerini, che inevitabilmente spingono a pensare che qualcuno stia già lavorando per un allargamento. Tuttavia, la Lega fa sapere di essere «tranquillissima», sottolineando che anche prima dell'espulsione formale di Capodanno, questi senatori M5S «già non votavano a favore della maggioranza». Tutto fermo quindi nei confronti dei Fratelli d'Italia, il partito sorvegliato speciale, vista la oggettiva vicinanza con molte delle tesi programmatiche della Lega. Lo stesso Ignazio La Russa chiarisce che il suo partito «rebus sic stantibus non è né l'ambulanza, né il pronto soccorso» di questo governo. Semmai, ammette l'ex ministro, l'opposizione «patriota» sarebbe interessata a un confronto ma solo in presenza di un nuovo esecutivo «non basato su un "contratto", ma su un programma realmente condiviso». Da qui la reiterazione dell'appello alla Lega ad «aprire una fare politica realmente nuova per il bene degli italiani».

«La centralità del Parlamento non resti una dichiarazione astratta, ma un faro che ci indica la strada da seguire» dice intanto Roberto Fico, che difende la Camera che presiede e anche il Senato, nel solco del discorso di Sergio Mattarella a Capodanno, dopo i tempi troppo stretti di esame della manovra economica per i quali è stato attaccato dall'opposizione. E rilancia la battaglia per tagliare gli sprechi, annunciando l'entrata in vigore della sforbiciata ai vitalizi degli ex onorevoli. Ma all'opposizione non basta: «Troppo poco e troppo tardi» nella difesa della Camera, dicono quasi all'unisono ma con toni diversi Pd, Forza Italia e LeU.

«Ho profondamente a cuore il senso di un'assemblea, e per me è stata dolorosa la compressione dei tempi di esame della legge di bilancio», ribatte Fico, criticato aspramente in Aula e fuori. «Non sono fazioso», aveva detto su Facebook dopo l'ok alla manovra, adducendo la necessità di evitare all'Italia l'esercizio provvisorio. Cosa che ribadisce, promettendo però di proporre a gennaio una riforma del regolamento di Montecitorio per migliorare «organizzazione dei lavori, procedure e qualità legislativa». «Se il Parlamento deve fare la sua parte, anche il Governo - aggiunge Fico - deve fare altrettanto, con l'obiettivo congiunto di una maggiore concertazione e programmazione normativa». Le parole di Fico incrociano l'offensiva di gennaio dei Dem, che tra ricorso alla Consulta e alle piazze (il

12) tentano di sfruttare il «mood» del messaggio di Mattarella. «Dov'era Fico in questi mesi? - dice la senatrice Simona Malpezzi -. Perché non firma il ricorso alla Corte Costituzionale?». Da FI, Francesco Paolo Sisto definisce la lettera del presidente della Camera al «Sole 24 Ore», «quella di un amante che ha tradito e vuol farsi perdonare. Ma mancano le scuse ai deputati». E a gennaio anche i «gilet blu» di Silvio Berlusconi si mobilitano.

Intanto Fico rivendica il taglio dei vitalizi da lui promosso, che «entra in vigore e farà risparmiare 130 milioni in tre anni». «Il mio impegno sui risparmi è centrale, non mi fermo», assicura Fico che dovrà tenere conto delle richieste di sospensiva che, per il Presidente del Consiglio di giurisdizione Alberto Lo Sacco «sono 200, mentre i ricorsi veri e propri arrivano a 1250». «I deputati in fondo mi vogliono bene», ironizza poi Fico postando una sua imitazione opera del deputato di Fi, Simone Baldelli, uno specialista nel genere.